

Politica e giustizia

Coral: "Boss non ne conosco" Nega il suocero dell'assessore

"Mostratemi le foto, forse qualcuno l'ho appena visto"

LORENZA PLEUTERI

«L'ASUA versione dei fatti è incompatibile con le tesi della pubblica accusa». Con tredici parole, dopo centocinque minuti di interrogatorio di garanzia, l'avvocato Roberto Macchia riassume il contenuto di domande e risposte. Nevio Coral, ex potente sindaco di Leini, suocero e sponsor dell'ex assessore alla sanità Caterina Ferrero, si difende. Accusato di concorso esterno in associazione mafiosa — definito il "biglietto da visita" dei colonnelli della 'ndrangheta — nega di aver avuto rapporti pericolosi e agganci opachi con gli uomini d'onore con i quali aveva «un reciproco scambio», secondo il teorema della procura, rappresentata in aula dai pm Antonio Malagnino e Antonio Sparagna. Coral senior ammette contatti sporadici e casuali con alcuni dei coindagati che gli vengono citati. Giura che altri non li conosce manco per nome. «Se qualcuno mi mostrasse le foto, potrei dire se si tratta di soggetti che ho già visto o no». Ammette di aver parlato uno o due volte con altri ancora. Ripete che a ridosso delle elezioni erano parecchie le cene e gli appuntamenti, così come la possibilità di incrociare persone non proprio specchiate. Valter Macrina, ad esempio. Uno dei due pentiti dell'inchiesta Minotauro, Rocco Marando, lo tira in ballo. Le visure camerali dicono che è presidente di una società, la Edilmaco, della quale Nevio Coral è consigliere. L'accusa lo ritiene affiliato alla "locale" di Volpiano. «Il mio cliente — riporta l'avvocato Macchia — non ne sapeva nulla. Trent'anni fa aveva conosciuto il padre di questo Macrina, perché gli aveva dato da costruire la palazzina uffici della sua azienda. Quando ha deciso di edificare il nuovo centro direzionale, il figlio del vecchio capomastro si è fatto avanti con una offerta economica ritenuta interessante. Il signor Coral gli ha affidato i lavori, ma proprio non sa chi siano i soggetti cui poi sono stati dati i subappalti».

L'interrogatorio accende un faro anche sulla cena organizzata il 20 maggio 2009 all'hotel Verdina di Volpiano. Il proprietario è il figlio maggiore di Nevio, Claudio, marito di Caterina Ferrero. Si parla di come sostenere la campagna elettorale del figlio minore Ivano, subentrato al padre al vertice del comune di Leini, in corsa — vincente — per un posto in consiglio provinciale con la casacca del Pdl. Al banchetto siedono personaggi pesanti, come Vincenzo Argirò, considerato un esponente di spicco della "criminale", il braccio violento delle 'ndrine. «Si è trattato — riferisce il difensore — di una delle 70-80 iniziative in corso in quei mesi. Il mio cliente ha partecipato a numerosi altri incontri e non può avere memoria di tutte le persone che ha incontrato. Di quella cena ricorda soltanto che l'unico che conosceva era Emilio Gallo (non indagato nell'operazione Minotauro), che forse era candidato per il Pdl alla carica di consigliere

Il legale del politico pdl di Leini: "La sua versione incompatibile con quella dei pm"

Lo tira in ballo uno dei due pentiti dell'inchiesta Minotauro: affiliato alla "locale"



Andrea Beconi

comunale a Volpiano», il comune dove lo stesso Coral è entrato in quota minoranza.

E i rapporti con la consorte del figlio, quella arrivata fino ai piani alti della regione, citata già nel 2003 da un compare alla caccia di appalti? Nelle carte di Minotauro

si inseriscono nel quadro probatorio contro l'interrogato «i rapporti di avvicinamento, con riferimenti alla nuora di Coral». «Di Caterina Ferrero — taglia corto l'avvocato Macchia, penalista di fiducia di entrambi — non si è proprio parlato. Zero. Manco è

stato fatto il nome». Elui continua a assistere tutti e due — il suocero travolto dall'inchiesta sugli uomini d'onore attivi delle terre di Piemonte, la nuora investita dalle indagini sugli scandali nella sanità — «non essendoci alcuna incompatibilità».

In procura e nelle caserme di carabinieri e guardia di finanza — a confronto martedì in una super riunione, per il punto della situazione e il vaglio della documentazione raccolta — si continua a lavorare per irrobustire il filo rosso che è stato individuato, la Sport nel canavese, trait union che lega Piero Gambarino, l'alter ego della Ferrero, a due degli arrestati per 'ndrangheta. Sotto esame c'è ora la Canavese sviluppo, società a capitale misto pubblico e privato. Dentro, come soci, ci stanno il comune di Chivasso, la Provincia, Finpiemonte e una srl nell'orbita del solito Gambarino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

Le telefonate dell'ex sindaco allo scopo di avere dal clan voti per sé e per il figlio

Un'elezione da 24 mila euro "Bisogna tenere in pugno Nevio"

(segue dalla prima di cronaca)

OTTAVIA GIUSTETTI

COSÌ come si vince che Coral si sarebbe interessato in altre occasioni a pagare le spese legali di «parenti» arrestati, e a sostenere le loro famiglie. La «cena elettorale» si svolge nell'albergo del figlio Claudio, il Verdina di Volpiano. Nevio Coral cerca consensi per l'altro figlio, Ivano, già succedutogli come primo cittadino di Leini e poi candidato alle elezioni amministrative provinciali del 6 giugno 2009.

Il 18 maggio, Emilio Gallo con precedenti per reati inerenti gli stupefacenti, chiama Vincenzo Argirò, esponente del «crimine», partecipe della «società maggiore» con la dote di «quartino» conferitagli il 13 aprile 2008, affiliato alla 'ndrangheta quantomeno dal 1997 e gli chiede se sia possibile organizzare un incontro con «Nevio» (Coral). «Gallo gli passa la co-

municazione - scrive il gip nell'ordinanza - e nel corso della telefonata emerge in maniera palese che Coral si rivolge ad Argirò per aiutare la carriera politica del figlio Ivano. In altri termini, l'indagato assume l'iniziativa per ottenere l'appoggio e i consensi elettorali di cui lui e il figlio hanno bisogno. Argirò si dimostra disponibile e i due si accordano per incontrarsi a cena mercoledì 20 maggio 2009, al ristorante Verdina, di Volpiano, di proprietà del già citato Claudio Coral, figlio di Nevio».

La mattina del giorno successivo, a riprova dell'importanza della questione, viene intercettata una telefonata tra Gallo e Argirò che si

risentono in separata sede, nella quale Argirò, che alla cena inviterà alcuni «parenti» che avrebbe piacere di presentare all'organizzatore della serata. Gallo si preoccupa di precisare che a Coral «interessa Borgaro e Volpiano», riferendosi alle zone nelle quali questi intende prendere consensi a favore del figlio. I due, proprio per favorire il

Durante una cena il piano per controllare i lavori pubblici nella zona

contatto con il gruppo 'ndrangheta di Volpiano, concordano di invitare anche Nicola e Valter Macrina, due esponenti della locale di Volpiano già conosciuti, evidentemente, anche per questioni lavorative dallo stesso Coral.

Alla cena, che dura circa tre ore, e alla quale il Nucleo investigativo di Torino fa in modo di «partecipare» con le microspie, sono presenti oltre a Coral e Argirò, Vincenzo Todarello, Antonio Ruberto, Emilio Gallo, Eduardo Cataldo, Gioachino Giudice, Massimiliano Lastella. L'ex sindaco di Leini, ora consigliere comunale, illustra «i progetti di sviluppo ambientale riguardanti la zona di Volpiano, la-

sciando chiaramente intendere ai presenti (che chiama con l'appellativo di «imprenditori»), che si aprirebbero molteplici prospettive di lavoro» come scrive il gip. «Credo che qui siamo tutti imprenditori ognuno nella sua misura - dice Coral agli invitati - non è vero che siamo dei disonesti, abbiamo solo bisogno di lavorare». Gallo dice esplicitamente che Ivano punta a un assessorato. E Coral aggiunge «...varrebbe la pena esserci, ma esserci vuol dire organizzare anche lavori pubblici... perché al massimo sono milioni di euro di lavoro sul territorio...». E ancora, parlando di lavoro di squadra: «Innanzitutto prendiamo

La lettera

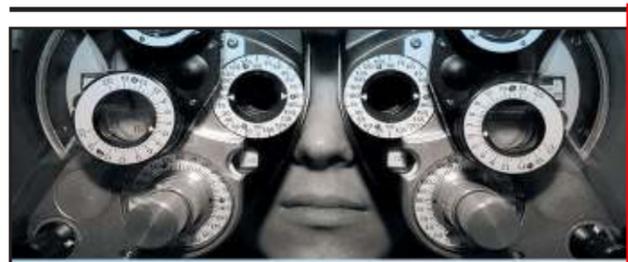
Caro Diego, sarò anche stato ingenuo ma non si dubiti della mia buona fede

MIMMO LUCA

gli anni in campi sensibili come l'edilizia e le opere pubbliche».

Ed io, per quanto mi riguarda, questo non posso accettarlo. La mia storia personale e i valori etici ai quali ho sempre ispirato la mia condotta di uomo pubblico non mi consentono di accettare insinuazioni e sospetti sulla mia buona fede, e ripeto qui ciò che ho detto più volte in questi giorni: se avessi avuto il ben che minimo

sospetto sul mio interlocutore al telefono, non mi sarei ovviamente neppure sognato di contattarlo, né di intrattenere con lui un qualunque tipo di rapporto. Chiedo a buon diritto di essere creduto. Si può sostenere legittimamente che la 'ndrangheta abbia in questi anni raggiunto grandi capacità di mimetizzazione e di mascheramento, al punto che persino una persona per bene quale io credo di essere può es-



Il meglio per i tuoi occhi.

Da ottica Montanaro avete la garanzia di oltre 50 anni di esperienza, macchinari all'avanguardia, personale qualificato, oltre al nuovo servizio di visite a domicilio.

OTTICA montanaro

Via Cibrario, 36 Torino - 011/484259 - 488064 | Giovedì orario continuato



PADRE E FIGLIO
Nevio Coral con il figlio Ivano. L'ex sindaco di Leini è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa

Cota-Ghigo, la lunga partita per la poltrona della Ferrero Sanità, alla fine la spunterà il vicepresidente Cavallera

MARCO TRABUCCO

SEMBRA una di quelle partite a carte in cui vince chi non prende, quella che si sta giocando tra Pdl e Lega per la guida dell'assessorato alla sanità regionale. Una partita che dovrebbe decidersi entro la settimana prossima, forse già domani o martedì quando i vertici del Popolo della Libertà piemontese incontreranno il governatore Roberto Cota, di ritorno da Pontida dove ha trascorso tutto il weekend con il resto del Carroccio subalpino.

Una partita delicata. La prima mano la giocherà Enzo Ghigo, coordinatore regionale del Pdl che, dopo il vertice di venerdì con gli altri maggiori del partito, ha già una strategia ben definita. I berlusconiani torinesi infatti offriranno a Cota la possibilità di tenersi anche quel ruolo: nel manuale Cencelli regionale infatti l'assessorato alla sanità viene subito dopo la presidenza della Regione e vale almeno quanto altre due deleghe di peso. Quelle appunto che il Pdl chiederà se Cota dovesse scegliere di prendere per la Lega anche quel posto. Una possibilità che il governatore ha vagliato in questi giorni con i suoi più stretti collaboratori. Con Paolo Monferino in primis, l'ex manager Iveco, oggi direttore generale dell'assessorato che, dopo aver rifiutato di passare lui nel ruolo politico, ha però fatto sapere a Cota con chi gli piacerebbe lavorare: tra i «politici» ha scelto le due assessorie che fanno parte del «cerchio magico» cotiano e cioè Giovanna Quaglia (oggi al bilancio e personale) ed Elena Maccanti (rapporti con il Consiglio, società partecipate ecc. le sue attuali deleghe). A Monferino non dispiacerebbe anche un tecnico, Francesco Enrichens, ex responsabile del 118, oggi direttore del dipartimento di chirurgia del Cto e compagno di Daniela Nizza, una delle più strette collaboratrici di Monferino in assessorato.

Nella Lega però c'è una forte perplessità: lasciare il Pdl fuori dai ruoli di rilievo della sanità regionale infatti comporta il rischio, per nulla remoto, che quel partito poi si senta le mani libere sul piano sanitario tutto lacrime, sudore e tagli che Cota si appresta a varare. E che quindi si senta libero di votare contro quel piano in Consiglio ogni volta lo ritenga



TRATTATIVA COMPLESSA

Sopra: Roberto Cota, presidente della giunta regionale Ai lati, dall'alto: Ugo Cavallera, attuale assessore all'urbanistica e il consigliere Pdl Franco Maria Botta

opportuno. Non a caso Ghigo nel suo incontro con Cota porrà anche vincoli ben precisi per ammorbidire quei tagli.

Tutto fa pensare perciò che la Lega, alla fine, lascerà al Pdl la guida dell'assessorato. E che il Pdl, spaccato in due a Palazzo Lascaris (domani è previsto un incontro dei sette consiglieri secessionisti, guidati da Angelo Burzi e Gian Luca Vignale che martedì potrebbero poi annunciare la nascita di una nuova componente e chiedere un assessorato) accetterà la sfida. Difficile a questo punto che a sostituire la Ferrero venga chiamato un tecnico (i due nomi che circolano, Sergio Mor-

gagni oggi commissario dell'Aso San Luigi di Orbassano e Giovanni Monchiero commissario dell'Asl Alba-Bra hanno già infatti detto di no). Toccherà allora al grande mediatore, al democristiano di ieri, oggi e domani Ugo Cavallera (attuale vicepresidente della giunta) bere l'amaro calice. Lui ha già fatto sapere di essere disponibile. A quel punto nel Pdl si scatenerà la lotta per aggiudicarsi la delega all'urbanistica che Cavallera lascerà libera: il favorito sembra Franco Maria Botta perché ha già ricoperto quel ruolo in passato e perché così lascerà (dimettendosi da consigliere) la sua poltrona a Palazzo



Monferino "vota" per Quaglia, Maccanti o per il tecnico Enrichens ex responsabile 118



Ma per la Lega è meglio un Pdl: così tornerebbero in pista Botta e anche D'Ambrosio

Lascaris ad Antonio D'Ambrosio, ex assessore alla sanità delle giunte Ghigo. Un fatto che non dispiace agli ex An, ad Agostino Ghiglia in particolare. Qualche chance ha anche Luca Pedrale, attuale capogruppo Pdl che, guarda a caso, venerdì ha cercato di far passare urgentemente in commissione una nuova norma che permetterebbe agli assessori di dimettersi «a tempo» dal Consiglio e di essere poi reintegrati nel ruolo qualora dovessero uscire dalla giunta. Accelerazione che è stata bloccata con un sorriso sia dall'opposizione che dai colleghi del centrodestra.



Una valanga di preferenze alle provinciali raccolte tra Borgaro e Volpiano

uno lo mettiamo in Comune, l'altro lo mettiamo nel consiglio, l'altro lo mettiamo in una proloco, l'altro lo mettiamo in tutta la cosa, magari arriviamo che ci ritroviamo persone nostre... e diventiamo un gruppo forte...». La cena si conclude con la distribuzione di volantini agli ospiti che subito dopo si allontanano in diverse direzioni.

Todarello il 5 giugno parla con Francesca Argirò e le dice dovranno perorare la causa di Ivano Coral per le vie di Volpiano e Brandizzo e che per farlo hanno ricevuto 24 mila euro che Todarello al telefono chiama «la fattura». La presunta opera di volantinaggio produce i suoi effetti a distanza di pochissimi giorni visto che Coral figlio ottiene 1.797 voti a Borgaro, 2.836 voti a Leini e 1.937 voti a Volpiano. Il 13 giugno a bordo della Golf, Argirò, sua moglie e Todarello: «Noi gli abbiamo dato i risultati» ora bisogna «tenere in pugno» Coral.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sere tratta in inganno. E si può pensare, come io penso, che ci possono essere state forme di sottovalutazione anche gravi della presenza della criminalità organizzata nella realtà torinese da parte della politica e che, dunque, bisogna drizzare meglio le sue antenne sul territorio, allertando in forme più efficaci e più diffuse la sua vigilanza.

Di fronte alle eventuali responsabilità politiche io non mi autoassolvo e neppure penso lo stia facendo il Pd. Posso accettare critiche anche severe e cercare di rispondere con serietà e responsabilità. Quello che respingo è la macchina del fango, che non fa distinzioni e rischia di travolgere tutto e tutti, anche la coscienza serena e la credibilità sincera delle persone che non lo meritano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonifica di siti contaminati da amianto
Studi ambientali
Consulenze tecniche
Rimozione coperture in eternit e successivo rifacimento civile / industriale
Impianti fotovoltaici

Strada Commenda 14/h 10072 Caselle Torinese (TO)
Tel. 011.9975080 - Fax 011.5670057 - Cell. 347.9246129 / 346.0904375

Martedì sit-in sotto Palazzo Lascaris organizzato da "Benvenuti in Italia", con Pd e Sel "Governatore, basta così: dimettiti"

SARA STRIPPOLI

«TANGENTI, firme falsi e pannoloni: Grazie basta così!» Martedì, dopo la prima dimostrazione della scorsa settimana, l'Associazione Benvenuti in Italia torna a chiedere le dimissioni del governatore del Piemonte durante un presidio in programma alle 11 di fronte a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale. Questa volta hanno dato la loro adesione anche il Pd, i Giovani Democratici, Sinistra e libertà, la Federazione della sinistra e l'Idv oltre che le associazioni Civica e Libertà e giustizia, che con Benvenuti in Italia condividono la richiesta sin dall'apertura del «Caso Giovine». Alle 12 i microfoni saranno aperti: un minuto a testa a chiunque voglia intervenire per dire la sua. Spiega il presidente di Benvenuti in Italia Davide Mattiello: «Quando un'istituzione di governo perde di credibilità verso i cittadini perché frutto di frodi elettorali ma an-

che perché incapace di risolvere i problemi emergenti e perché colpita da inchieste giudiziarie, ai politici che la rappresentano non resta altro da fare che dimettersi». Alla questione Giovine, aggiunge Mattiello «nel corso dell'anno abbiamo visto sommarsi le prove dell'incapacità di governo, ben riassunta dal pamphlet di Eleonora Artesio «Cota ha fatto in un anno?» e adesso anche l'inchiesta sulla sanità. Va sempre peggio e siamo felici che da un'associazione che fino a dieci mesi fa non esisteva sia nato uno slancio condiviso adesso anche da tutti i partiti dell'opposizione».

«Partecipiamo, l'adesione del Pd è politica», precisa il capogruppo del Pd Aldo Reschigna «perché Cota perde di autorevolezza di giorno in giorno. L'iniziativa però non si traduce in una mozione di sfiducia perché in questo momento di spaccatura fra Lega e Pdl, avrebbe soltanto il risultato di compattare i partiti del centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA